



Portfolio

di MARIO AJELLO



ORE 12,55
«Eluana come Gesù»

Ai super-fan di Benedetto XVI, fra una schitarrata e l'altra, scappa il piede dal freno. E partono a razzo, guidati da Daniele Venturi, presidente dell'«Associazione dei Papa-boys»: «Eluana è Gesù! E' Gesù che viene crocifisso sull'onda del giubilo popolare». La croce di Eluana si chiama clinica «La Quiete». La resurrezione è capitata una volta sola.



ORE 12,58
«La terapia va avanti»

Bollettino medico da Udine: «Allo stato delle cose, il protocollo prosegue». Va avanti insomma la terapia di spegnimento di Eluana. Parola del neurologo, professor Defanti, il quale spiega: «Ci sono tanti tipi di morte. C'è chi preferisce il criterio della morte cardiaca e chi preferisce il criterio della morte cerebrale». Lui propende per la scuola di pensiero numero due.



ORE 13,30
I Beppino Boys

Sono arrivati i Beppino Boys davanti alla clinica, nella quale s'aggirano gli ispettori inviati dalla Regione Friuli mentre sono andati via quelli del ministero del Welfare e vanno e vengono i carabinieri dei Nas. Intanto i beppiniani incitano il loro idolo: «Papà Englaro, non mollare!». E ancora: «La causa tua è la causa nostra, la causa nostra è la causa di Eluana».

Dal giorno dell'incidente, il 18 gennaio del 1992, è entrata in uno «stato vegetativo permanente» da cui non si è più svegliata

IL RITRATTO

La battaglia di papà Beppino che non si è mai stancato di ripetere «così, no». La sentenza definitiva nel luglio scorso

Quella ragazza diventata donna senza saperlo

Prigioniera per 17 anni di un attimo fatale, ha «parlato» con la voce del padre, delle suore, dei giudici

di MARIA LOMBARDI

ROMA - Quattro giorni per morire, ogni ora un passo più in là dal segreto di quella vita che resterà solo suo, ogni notte sempre più lunga e debole. Ora che i giorni di Eluana sono finiti si continuerà a farli vivere oltre il suo respiro, chissà per quanto, consumando parole su parole a interrogarsi su un'agonia infinita o precipitosa, dipende da chi la guarda, a chiedersi cos'era il suo mondo impenetrabile anche alle cure di una madre. Ancora vita, come s'indignano i tanti che fino all'ultimo hanno lottato per salvarla; già morte, come è sempre stato convinto il padre e quanti non vedono altro in uno sguardo incosciente. Eluana si è portata via il suo mistero, e sarebbe bello adesso lasciarlo a lei, s'è portata via un corpo che - ripete papà Beppino da anni - non le apparteneva più, troppo fragile per combattere il male e troppo forte per morire. Si lascia alle spalle le lacrime di chi non s'arrende al dolore della vita e di chi questo dolore lo vorrebbe imporre comunque. Forse altre lacrime meriterebbe, Eluana. Una vita, la sua, spenta per pietà su volere del padre e poi senza pietà condannata per sempre al giudizio.

Più di 17 anni sono troppi, anche per la speranza di un padre. Dal 18 gennaio del 1992, dopo l'incidente, per Beppino Englaro Eluana non è più Eluana: stato vegetativo permanente, un sondino per alimentarla e idratarla. Respira, ma è come se non ci fosse e un anno dopo i medici dicono che niente potrà mai cambiare: la regione superiore del cervello è andata incontro a una degenerazione definitiva. Eluana per 17 anni prigioniera dello stesso giorno: le suore misericordine della casa di cura di Lecco "Beato Talamoni", che l'hanno assistita dal 1994 fino a una settimana fa, tutte le mattine le lavavano il viso, le facevano spugnature su tutto il corpo, ogni due ore una posizione diversa, una volta al giorno 120 minuti sulla carrozzina. Era viva, per le suore, «lasciatela a noi se la considerate morta», hanno implorato fino all'ultimo.



Tante immagini di Eluana Englaro prima dell'incidente avvenuto 17 anni fa



zionale. Camera e il Senato chiamano in causa la Corte Costituzionale sollevando un conflitto di attribuzione contro la Cassazione, inutilmente. Il ministro del Welfare interviene per fermare la sentenza dei giudici, «gli ospedali non possono sospendere l'alimentazione», e i giudici replicano al ministro, «la sentenza si può applicare». L'agonia del vivere diventa quella del morire. Quale struttura accoglierà i suoi ultimi giorni? La clinica "Città di Udine", a cui si era rivolto il padre, rinuncia, teme

"ritorsioni" del ministro. Giorni di silenzio, Eluana potrebbe morire, ma non può. Nella notte tra il 2 e il 3 febbraio, lascia la casa di cura Talamoni di Lecco, tra le proteste, un'ambulanza l'accompagna alla casa di riposo "La Quiete" di Udine, la sistemano in una stanza al piano terra, dove dopo tre giorni Eluana comincia a morire: i medici sospendono l'alimentazione. Fuori da lì, è la "guerra": i cattolici firmano appelli, organizzano fiaccolate, urlano nel web tutta la loro rabbia. Il 6 febbraio il governo

vara un decreto che impedisce lo stop all'alimentazione, ma Napolitano non firma. Non resta che la via parlamentare del disegno di legge, ma il tempo stringe. Oggi si sarebbe votato al Senato, domani alla Camera. La ragazza dai capelli lunghi e neri, l'impiegata piena d'allegria, divenuta donna senza saperlo se ne è andata prima.

La vicenda



L'INCIDENTE

Il 18 gennaio 1992, Eluana Englaro, 19 anni, di Lecco, entra in coma in seguito ad un incidente stradale. Da allora è in **stato vegetativo permanente**



LA RICHIESTA DEL PADRE

Nel **gennaio 1999** Beppino Englaro, padre e tutore di Eluana, chiede di **sospendere** l'alimentazione artificiale, ma il **Tribunale di Lecco** esprime parere **negativo**



LA BATTAGLIA LEGALE

Dopo la sentenza di Lecco, la **Corte d'Appello** di Milano **dice no per altre sette volte** alle richieste del padre. L'ultima sentenza negativa è del 16 dicembre 2006



LA CASSAZIONE

Il 16 ottobre 2007 annulla la sentenza della Corte d'Appello del **16 dicembre 2006** sostenendo che il giudice può autorizzare l'interruzione



LA CORTE D'APPELLO

Il 9 luglio 2008 riesamina nuovamente la vicenda e **autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione** a Eluana e ne stabilisce le condizioni



IL NO DELLA LOMBARDIA

Il 3 settembre 2008 la famiglia chiede alla Regione Lombardia di **indicare una struttura dove eseguire la sentenza**. Ma la **Regione dice no**



IL TRASFERIMENTO A UDINE

Il 3 febbraio 2009 Eluana è trasferita nella casa di cura **"La Quiete"**. Il **Governo vara un decreto** per impedire lo stop dell'alimentazione, ma **Napolitano non firma**



IERI

Mentre in Parlamento è in corso l'iter per approvare il ddl per impedire lo stop dell'alimentazione, **Eluana si spegne alle 20:10**

ANSA-CENTIMETRI



MOD.GA 681 WWW.GIORGIOARMANI.COM